



ASSESSORATO AGRICOLTURA E
AGROALIMENTARE, CACCIA E PESCA

L'ASSESSORE

| | TIPO | ANNO | NUMERO |
|------|------|------|--------|
| REG. | / | / | |
| DEL | / | / | |

**Alla Presidente dell'Assemblea Legislativa
Dott.ssa Emma Petitti**

PEC:

gabinettopresidenteal@postacert.regione.emilia-romagna.it

e-mail:

presassemblea@regione.emilia-romagna.it

Oggetto: Invio relazione clausola valutativa art. 29 L.R. 11/2012 – anno 2023

In ottemperanza alle disposizioni stabilite dall'art. 29 della Legge Regionale 07 novembre 2012, n. 11 *"Norme per la tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne"* si invia la relazione quinquennale inerente alla clausola valutativa in cui vengono esaminati le evoluzioni e gli aggiornamenti intervenuti nel frattempo sui seguenti aspetti:

- a) attuazione degli strumenti di programmazione e gestione;
- b) risultati raggiunti in tema di tutela e salvaguardia dell'ecosistema acquatico e della fauna ittica;
- c) attuazione delle misure per l'esercizio della pesca, dell'acquacoltura e delle attività collegate, con particolare attenzione ai risultati ottenuti in termini di semplificazione;
- d) risultati raggiunti con l'istituzione delle aree di pesca regolamentate.
- d bis) effetti ambientali.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti

Alessio Mammi
Firmata digitalmente

Viale della Fiera 8
40127 Bologna

tel 051 527 4516-4017
fax 051 527 4666

agricolturaer@regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it

| | | | | | | | | |
|--------------------|--------|--------|--------|--------|--------|-------|-----|------|
| INDICE | LIV. 1 | LIV. 2 | LIV. 3 | LIV. 4 | LIV. 5 | ANNO | NUM | SUB. |
| a uso interno: DP/ | / | | | | | Fasc. | | |
| Classif. | | | | | | | | |



Relazione valutativa sull'attuazione della legge regionale 7 novembre 2012, n. 11 "Norme per la tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne" – anno 2023

Premessa

Con l'approvazione della legge regionale 6 marzo 2017, n. 2 sono stati introdotti significativi aggiornamenti alla L.R. 7 novembre 2012, n. 11 per adeguarla alla riforma del sistema di governo regionale e locale introdotto con la legge regionale 30 luglio 2015, n.13 e rendendola maggiormente rispondente alle esigenze di sviluppo del settore della pesca nelle acque interne.

La piena integrazione con il sopracitato aggiornamento normativo è stata raggiunta con l'adozione del Regolamento Regionale n. 1/2018 così come previsto dall'art. 26 della citata L.R. n. 11/2012. Anche per l'elaborazione questo provvedimento è stato seguito un percorso di condivisione il più ampio possibile che ha avuto una durata di oltre un anno. Tale strumento normativo ha subito finora una sola modifica introdotta col R.R. n. 1/2020 che ha aggiornato alla normativa nazionale le misure di protezione dell'anguilla.

Valutazioni

L'art. 29 della L.R. n. 11/2012, rubricato "Clausola valutativa", dispone quanto segue:

"1. Ogni cinque anni, e comunque prima dell'approvazione del Piano ittico regionale, l'Assemblea legislativa esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e valuta i risultati conseguiti. A tal fine, la Giunta trasmette alla competente commissione assembleare un'apposita relazione che dovrà, in particolare, evidenziare i seguenti aspetti:

- a) attuazione degli strumenti di programmazione e gestione;*
- b) risultati raggiunti in tema di tutela e salvaguardia dell'ecosistema acquatico e della fauna ittica;*
- c) attuazione delle misure per l'esercizio della pesca, dell'acquacoltura e delle attività collegate, con particolare attenzione ai risultati ottenuti in termini di semplificazione;*
- d) risultati raggiunti con l'istituzione delle aree di pesca regolamentate;*
- d bis) effetti ambientali.*

2. Le competenti strutture dell'Assemblea e della Giunta si raccordano per la migliore realizzazione del monitoraggio."

1 – Attuazione degli strumenti di programmazione e gestione

Il primo tra i temi di valutazione richiamati dall'art. 29 della L.R. n. 11/2012 riguarda l'attuazione degli strumenti di programmazione e gestione.

Annualmente viene elaborato il Programma ittico regionale annuale (art. 5 della L.R. n. 11/2012), per la cui elaborazione vengono coinvolti i Tavoli di consultazione locale attivi su ogni territorio provinciale. In tali sedi vengono raccolte, vagliate e condivise le proposte formulate dall'associazionismo piscatorio, da quello ambientalista oltre che da parte degli Enti Parco o dei Consorzi di bonifica. Le elaborazioni locali vengono poi sottoposte al parere consultivo della



Commissione Ittica Regionale prima dell'elaborazione del documento finale sulle cui ricadute territoriali viene annualmente redatto lo Studio di Incidenza Ambientale teso ad acquisire la Valutazione da parte del Servizio Parchi e Aree protette. Solo al termine di questo lungo iter il Programma Ittico Regionale annuale viene sottoposto all'approvazione da parte della Giunta in tempo utile per essere divulgato all'utenza entro la riapertura della stagione piscatoria, convenzionalmente fissata all'ultima domenica di marzo. Attualmente è vigente il Programma ittico adottato dalla Giunta con DGR n. 411 del 20/3/2023.

L'elaborazione del Piano Ittico Regionale (art. 4, comma 1, della L.R. n. 11/2012 – attualmente prorogato ex art. 27, comma 3, L.R. n. 11/2012) è individuato come strumento strategico di programmazione pluriennale delle azioni regionali che persegue lo scopo di definire le attività e gli obiettivi pluriennali in materia di salvaguardia delle acque e degli habitat naturali, della tutela e ripristino delle specie ittiche. Si tratta di un percorso estremamente complesso e delicato per la cui stesura preliminare è stata attivata una stretta collaborazione con le quattro università pubbliche della nostra Regione (Bologna, Ferrara, Modena-Reggio Emilia, Parma). Il documento è in fase di elaborazione da parte del Settore competente ma richiederà ancora molti passaggi e momenti di confronto prima di poter essere sottoposto all'attenzione dell'Assemblea legislativa.

2 – Risultati raggiunti nella tutela e salvaguardia dell'ecosistema acquatico e della fauna ittica

In materia di tutela e salvaguardia dell'ecosistema acquatico e della fauna ittica, con l'entrata in vigore del Regolamento Regionale 2 febbraio 2018 n. 1 di “attuazione delle disposizioni in materia di tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e di disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne, a norma dell'articolo 26 della legge regionale 7 novembre 2012, n. 11” sono stati introdotti nuovi e più restrittivi provvedimenti per la tutela di molte specie ittiche autoctone e parautoctone. Sono state infatti riviste le limitazioni numeriche di detenzione, alcune dimensioni minime prelevabili e imposti nuovi periodi di divieto di pesca.

Tra le specie riconosciute di particolare interesse conservazionistico a livello continentale e certamente anche per la nostra regione figura l'anguilla europea, che oggi rappresenta una delle specie maggiormente a rischio di estinzione e classificata nella Lista Rossa dello IUCN come “CR” (in pericolo critico). Dal 2009 sono solo 9 le Regioni italiane individuate dal Piano Nazionale di Gestione dell'Anguilla europea nelle quali è ammesso un prelievo, pur regolamentato, della specie e ovviamente l'Emilia-Romagna è tra queste. In tempi più recenti la pesca dell'anguilla è stata oggetto di ulteriori divieti e restrizioni da parte dell'Unione Europea, inerenti al prelievo da parte della pesca professionale e ricreativa/sportiva e alla commercializzazione: A tal fine sono stati emati il Regolamento UE n. 2019/124 del 30 gennaio 2019 e il Regolamento UE 2023/194, recepiti rispettivamente con il Decreto ministeriale n. 403 del 25 luglio 2019 e il Decreto Ministeriale n. 152580 del 13 marzo 2023. Le disposizioni in essi contenute prevedevano dapprima l'istituzione di un divieto di prelievo dal 1° gennaio fino al 31 marzo di ogni anno per la pesca sportiva/ricreativa e commerciale, oltre a quelli negli allevamenti estensivi in ambiente vallivo aperto al flusso migratorio da mare, poi, con il Decreto Ministeriale del 2023, la chiusura generalizzata della pesca dell'anguilla veniva estesa, per il corrente anno, fino al 30 giugno per la pesca commerciale e l'allevamento estensivo in ambiente vallivo aperto al flusso migratorio da mare, mentre è stata soppressa per l'intero anno la pesca sportiva/ricreativa.



In conseguenza di queste disposizioni, anche l'Emilia-Romagna ha aggiornato la propria normativa con il Regolamento Regionale 29 ottobre 2020 n. 1, di modifica dell'Allegato 2 del Regolamento Regionale n. 1/2018, che prevede quindi per l'anguilla un periodo di divieto al prelievo *"individuato con Decreto Ministeriale in attuazione di apposito Regolamento (UE)"*.

La tutela e salvaguardia dell'ecosistema acquatico e della fauna ittica è stata perseguita anche dando la opportuna continuità alla proficua collaborazione con l'associazionismo piscatorio, iniziata nel 2017, in attuazione dell'articolo 7 della L.R. 11/2012, mediante il rinnovo di convenzioni prima annuali e poi triennali con le principali associazioni piscatorie regionali (FIPSAS, ARCI PESCA, ENAL CACCIA, PESCA E TIRO, UNPEM, AICS) aventi ad oggetto l'attività di gestione e tutela della fauna ittica. Nello specifico la convenzione vuole sostenere l'operato del volontariato piscatorio nello svolgimento di interventi di recupero della fauna ittica a fini gestionali, emergenziali e/o sperimentali (asciutta, prelievo da ambiti protetti, recupero ed eventuale stoccaggio di specie alloctone, ecc.) ma anche per le attività di mantenimento dei tabellamenti, derivanti dai vincoli pubblici di protezione della fauna ittica e di regolamentazione della pesca nei corsi d'acqua del territorio o per l'attuazione dei programmi di ripopolamento dei corsi d'acqua del territorio. Anche la conduzione locale di incubatoi di valle, il supporto operativo nella realizzazione di studi e ricerche sulla fauna ittica delle acque interne e il monitoraggio e la piccola manutenzione di passaggi per pesci o la diffusione di informazioni sulla legislazione vigente in materia di tutela della fauna ittica e di regolamentazione dell'esercizio della pesca nelle acque interne, rientrano tra le attività rimborsate dalla Regione al volontariato piscatorio.

Sempre in materia di tutela della fauna ittica e come esplicitato nell'articolo 3, comma 2, della L.R. 11/2012, sono state attivate, già a partire dal 2018, convenzioni triennali con le quattro università pubbliche regionali (Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna, Università degli Studi di Ferrara, Università di Modena e Reggio Emilia, Università degli Studi di Parma) aventi ad oggetto la realizzazione di attività di interesse comune finalizzate alla condivisione ed utilizzo dei dati e delle conoscenze ittologiche. Si tratta di convenzioni ex art. 15 della Legge n. 241/90 in cui la Regione mette a disposizione della ricerca scientifica i dati quali-quantitativi sulla consistenza e composizione dei popolamenti ittici derivanti dai risultati dei campionamenti e delle catture eseguiti nell'ambito di interventi organizzati (art. 9), dai prelievi forniti annualmente dai pescatori professionali (art. 13), dalle catture registrate sui tesserini per la pesca controllata dei salmonidi (art. 15) e dalla gestione delle aree di pesca regolamentata (art. 20). A ciascuna Università è stata assegnata una zona ittica omogenea di prevalente attività, sulla quale svolgere indagini sul campo, ed elaborazioni dei numerosi dati ittologici regionali e fornire indicazioni utili alla salvaguardia, programmazione e gestione della fauna ittica del territorio regionale. L'esito del lavoro viene raccolto in una relazione annuale redatta da parte di ogni Università utile ad affinare l'azione della Regione negli ulteriori provvedimenti attuativi previsti dalla L.R. n. 11 del 2012.

Per quanto riguarda la convenzione rinnovata per il triennio 2022-2024, è stato inserito un focus particolare al monitoraggio delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale e nazionale in attuazione del Regolamento UE 1143/2014, del Decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 230 e del recente Decreto n. 12 del 16 marzo 2022 del Ministero della Transizione Ecologica che individua le Regioni come referenti territoriali nell'ambito del Sistema di sorveglianza sulla presenza delle specie esotiche invasive. Le Università sono quindi partner della Regione nella sorveglianza attiva sulla presenza, consistenza e diffusione nel nostro territorio di specie esotiche invasive di rilevanza unionale.

3 – Semplificazione amministrativa delle misure per l'esercizio della pesca e dell'acquacoltura

L'impegno per la semplificazione amministrativa delle misure per l'esercizio della pesca e dell'acquacoltura della L.R. n. 11/2012, iniziato già con la prima approvazione della legge stessa, che ha introdotto la dematerializzazione della licenza di pesca sportiva consentendo al pescatore di poter essere operativo con il solo pagamento della tassa annuale, è stato ulteriormente ampliato con l'attivazione della possibilità del pagamento elettronico della licenza di pesca sportiva sulla piattaforma PagoPA. Questa innovazione ha permesso di offrire ai pescatori una modalità molto apprezzata per poter esercitare la loro passione nel difficile periodo della pandemia da COVID_19. I dati mostrano infatti un significativo aumento delle licenze di pesca proprio nel 2020 con un aumento importante di quelle pagate online (oltre 9.000 licenze con PagoPA nel 2020 rispetto alle poco più di 3.000 nel 2019). Il trend positivo verso questa modalità di pagamento si è poi mantenuto quasi costante anche nel 2021 con oltre 13.000 utenti totali che sfruttano il pagamento online.

Riscontri molto favorevoli al pagamento on-line sono venuti anche da parte dei pescatori stranieri che attraverso questa nuova modalità di pagamento possono raggiungere il nostro territorio avendo già attivato la licenza di pesca e quindi pronti per iniziare a frequentare i nostri corsi d'acqua.

Ulteriore progetto di semplificazione amministrativa delle misure per l'esercizio della pesca e dell'acquacoltura iniziato nel 2022 sempre in attuazione dell'articolo 16 della L.R. n. 11/2012, ha previsto la creazione di un'applicazione informatica (App) che affianca e che potrebbe in futuro sostituire il tesserino cartaceo per la pesca controllata dei salmonidi. La realizzazione dell'App è stata affidata tramite gara ad una società esterna di servizi informatici che ne curerà la gestione per il biennio 2023-2024. Tale procedura potrebbe semplificare il carico amministrativo di Comuni ed Associazioni piscatorie che rilasciano ad oggi i tesserini cartacei prevedendo una sempre maggiore autonomia del pescatore per il reperimento e l'utilizzo di tale strumento.

4 – Risultati raggiunti con l'istituzione delle Aree di Pesca Regolamentata (APR)

Le Aree di Pesca Regolamentata sono istituite con atto specifico della Regione con lo scopo di coniugare la valorizzazione e la tutela di luoghi con la pratica della pesca sportiva, attività che si svolge all'aria aperta e che contribuisce al mantenimento in salute di chi la pratica.

Le modifiche normative apportate dalla L.R. n. 2/2017 hanno puntato all'estensione di queste nuove opportunità gestionali anche verso quei territori ai quali è oggettivamente difficile riconoscere una "particolare rilevanza turistica". L'obiettivo perseguito è stato infatti quello di poter proporre localmente una valorizzazione del patrimonio ittico come possibile volano dello sviluppo economico di un territorio.

La valutazione dei risultati finora raggiunti con l'istituzione delle Aree di Pesca Regolamentata può dirsi sostanzialmente positiva, pur con una serie di problematiche che sono emerse dopo un decennio di applicazione della Legge Regionale e in particolare dell'art. 20 che regola specificamente le APR.

Ad oggi sono 13 le Aree di Pesca Regolamentata istituite e operative sul territorio regionale, coinvolgendo i territori di 6 Province (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Forlì-Cesena e Rimini).



Dal punto di vista ittigenico gli ambienti coinvolti sono essenzialmente alto-medio appenninici con modelli gestionali impostati sostanzialmente sulla pesca di trote fario precedentemente immesse, con modalità gestionali in buona parte incentrate sul no-kill (con cattura e rilascio immediato degli esemplari pescati) ma anche sul loro prelievo controllato e regolamentato.

In tabella sono riportate le Aree di Pesca Regolamentata ad oggi istituite e attive:

| PROVINCIA | NOME | CORSO IDRICO | COMUNE | LUNGHEZZA |
|---------------|----------------------------------|--|--------------------------|-----------|
| Piacenza | Salsominore | Torrente Aveto – acque D | Ferriere | 2,6 km |
| | Ottone | Fiume Trebbia – acque D | Ottone | 3,0 km |
| Parma | Zona Turistica No Kill Val Cedra | Torrente Cedra – acque D | Monchio delle Corti | 1,4 km |
| | Santa Maria del Taro | Fiume Taro – acque D | Tornolo | 3,6 km |
| | Piane di Carniglia | Fiume Taro – acque D | Bedonia | 1,8 km |
| Reggio Emilia | Ventasso | Torrente Liocca - Torrente Ozola - Torrente Biola - Canale Cerretano - Torrente Riarbero - Fiume Secchia (due tratti) - Lago del Cerreto – acque D | Ventasso | 17,7 km |
| | Villa Minozzo | Torrente Dolo – acque D | Villa Minozzo | 3,0 km |
| Modena | Fario | Rio Acquicciola e Rio San Rocco – acque D | Fiumalbo | 3,0 km |
| | Alto Leo - Panaro | Torrenti Leo – Fellicarolo – Ospitale – acque D | Fanano | 9,0 km |
| Forlì-Cesena | Premilcuore | Torrente Rabbi – acque C | Premilcuore | 1,9 km |
| | Santa Sofia | Fiume Bidente – acque C | Santa Sofia | 2,9 km |
| | Bagno di Romagna | Fiume savio – acque C | Bagno di Romagna | 8,0 km |
| Rimini | No kill - Bascio | Fiume Marecchia – acque C | Pennabilli e Casteldelci | 2,5 km |

Le annate 2021-2022 sono state caratterizzate sia da espressioni preliminari di interesse provenienti dal territorio bolognese (in cui non sono mai state istituite Aree di Pesca Regolamentata), sia da rinunce -per scelta dell'Amministrazione locale – che hanno portato alla revoca di due Aree di Pesca Regolamentata nella provincia di Forlì-Cesena.

Per quanto riguarda lo stato “di salute” gestionale delle APR, pur rilevando differenze – anche notevoli – fra i vari territori per svariate ragioni, appare sostanzialmente buono anche se gli ultimi anni sono stati “difficili” per i soggetti gestori a causa sia della pandemia che della crisi idrica dovuta

alla prolungata siccità nel 2022. Le principali problematiche segnalate dai gestori hanno riguardato l'impatto negativo prodotto dai lavori in alveo e la presenza sempre più rilevante degli uccelli ittiofagi (aironi e cormorani). Un altro elemento di criticità è quello relativo alla carenza di vigilanza sul territorio che meriterebbe di essere maggiormente sviluppato e incrementato.

5 – Effetti ambientali

Nel rispetto dell'integrazione normativa introdotta con la legge di stabilità regionale del 2021 intendiamo approfondire alcuni degli effetti ambientali che l'esercizio di una pratica millenaria che nel tempo è passata da una attività di sussistenza ad una vera e propria disciplina sportiva riconosciuta a livello internazionale dal CONI esercita ai giorni nostri. L'esercizio della pesca coinvolge infatti migliaia di praticanti che però da molti anni si mostrano sempre meno interessati al prelievo di pesci a favore del semplice "piacere" di effettuare catture dimensionalmente significative in un contesto ambientale naturalisticamente ben conservato. Possiamo quindi affermare che la pratica piscatoria così come viene praticata oggi non costituisce di per se una attività ambientalmente impattante; a supporto di tale affermazione evidenziamo che gli ambiti di gestione denominati Zone a Regime Speciale di Pesca nei quali è vietata la detenzione e l'asportazione di pesci autoctoni di pesci sono passate dalle poche unità di fine anni '90 alle attuali 140 ed anche la loro estensione chilometrica è aumentata esponenzialmente.

L'esercizio della pesca più che fattore generante di effetti ambientali risulta subire pesantemente gli effetti ambientali generati dalle attività umane e/o dai conseguenti mutamenti dell'habitat naturale. Ne sono un esempio lampante gli effetti sul popolamento ittico di fiumi e laghi generati dai recentissimi eventi calamitosi che hanno visto fiumi e canali uscire dagli alvei trascinando la fauna ittica in spazi ambientali non certo congeniali. Le numerose frane hanno, e continuano a determinare fenomeni di intensa e perdurante torbidità che metterà certamente in difficoltà il popolamento ittico dei torrenti appenninici. Allo stato attuale è difficile valutarne le ripercussioni dirette che potranno essere oggetto di approfondimenti nel contesto della collaborazione con le Università pubbliche della nostra regione. Non possiamo al momento escludere che mirati interventi di protezione della fauna ittica possano essere localmente adottati attraverso l'istituzione di divieti di pesca tesi a favorire la ricostituzione dei popolamenti ittici.

Le situazioni ambientalmente complesse di questi giorni fanno seguito ad un lungo periodo di carenza idrica che ha condizionato certamente la conservazione della fauna ittica durante l'estate 2022 ed anche il successivo periodo autunnale. Tali criticità sono state efficacemente gestite utilizzando gli strumenti normativi già previsti dalla L.R. n. 11/2012. Nello specifico sono stati localmente adottati provvedimenti di divieto temporaneo di pesca che nella scorsa estate hanno interessato i bacini idrografici della parte occidentale della regione, da Piacenza fino a parte del territorio bolognese, lasciando invece libertà di pesca nei bacini romagnoli dove la siccità non risultava così grave.

Preme infine evidenziare un aspetto spesso dimenticato che riguarda il ruolo di sorveglianza ambientale svolto dai pescatori nella loro qualità di assidui frequentatori degli habitat fluviali ed anche il prezioso contributo di collaborazione svolto dall'associazionismo piscatorio durante i periodi di crisi idrica dei fiumi e dei canali.

